

Illustrate da deputati e senatori comunisti in una affollata conferenza stampa a Roma

Il PCI per lo sport: quattro proposte di legge

La posizione dei gruppi parlamentari comunisti per le Olimpiadi illustrata dal vice presidente Alinovi - Il dibattito con i giornalisti e dirigenti sportivi

ROMA — Lo sport non può più aspettare. Dopo i rinvii causati negli anni scorsi dagli scioglimenti anticipati delle Camere, la necessità di una legge quadro che riformi l'intero settore della pratica sportiva è divenuta ormai ineludibile. E ieri mattina il PCI ha radunato la stampa sportiva a Roma per presentare il suo progetto di legge, già proposto in Senato con il titolo di «Istituzione del Servizio nazionale di Cultura fisica e Sport».

Accanto a questo altri tre disegni di legge, quello sull'ampliamento del credito sportivo (Senato), sulla riforma dell'ISEF (Camera), sulla tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (Camera). Al tavolo della presidenza Abdou Alinovi, vicepresidente del gruppo dei deputati, Rino Serrì, responsabile della commissione Associazionismo e attività culturali di massa della Direzione del PCI, Ignazio Pi-

ragno Alinovi ha anche espresso la disponibilità del PCI ad una iniziativa parlamentare, da intraprendere in unità con le altre forze democratiche, per dibattere l'argomento, per premere in favore dello svolgimento dei Giochi, per dare al governo la forza necessaria a sostenere con fermezza un tale atteggiamento.

Tornando ai disegni di legge, è stata registrata la sostanziale convergenza fra molte delle proposte dei comunisti e di altri partiti — particolarmente della DC e del PSI che hanno già presentato analoghi disegni di legge — che permetterà, forse, l'unificazione dei tre progetti di riforma in un testo unico da sottoporre al dibattito in aula. Certo, la preoccupazione di un possibile nuovo scioglimento delle Camere prima dell'approvazione è presente ed è stata ventilata nel corso della conferenza stampa. Le proposte

vogliono essere anche un invito alle altre forze politiche, perché lo sport esca dalla sua condizione di settore secondario nel quadro degli interessi del Paese, al punto che Alinovi ha affermato che un eventuale accordo di legislatura (per non dire di governo) lo dovrebbe porre fra le questioni primarie e irrinunciabili. Anche perché è stato più volte sottolineato — la riforma dello sport non è il tema di cui ci si debba occupare se «se ne trova il tempo», ma uno strumento grande per incidere dal «di dentro» sulla crisi della società italiana, che è politica ed economica, ma anche per tanta parte, morale, culturale e ideale: abbraccia, cioè, problemi che una pratica sportiva diffusa può fortemente concorre a risolvere. Proprio per questo tutti i partiti durante la campagna elettorale per le ultime elezioni politiche avevano assunto precisi impegni

su tale tematica: sarebbe interessante oggi — lo ha proposto Pirastu ai quotidiani sportivi — aprire sulla stampa una precisa verifica sulle cose fatte e su quelle rimaste allo stato di promessa.

Un altro aspetto messo in forte risalto dai relatori, è il carattere «aperto» dei progetti di legge. C'è, infatti, la piena disponibilità da parte del PCI a discutere le proprie proposte, non solo con le altre forze politiche presentatrici di proposte analoghe, ma anche con tutte le strutture e gli ambienti interessati. Tale disponibilità è stata sottolineata negli interventi di alcuni ospiti: il presidente dell'UISEF, Ristori (gli enti di promozione sportiva stanno preparando una riunione in cui esamineranno i tre progetti di riforma per avanzare gli eventuali emendamenti); Villa, presidente delle unioni sportive delle ACLI (occorre superare l'attuale squilibrio di status giuridico fra le federazioni affiliate al CONI e gli enti di promozione); Lojaccono, presidente del CUSI (occorre finanziare la ricerca scientifica nel settore e dare il via a una politica di programmazione per la creazione e la gestione degli impianti); Nicolini, presidente del Credito sportivo (positivo l'insediamento della Cassa depositi e prestiti nel settore, purché la sua azione venga coordinata con quella degli altri organismi di credito).

Tutte proposte o interrogativi che trovano già in parte risposte nelle linee di azione prospettate dal PCI con i suoi disegni di legge (ad esempio la ricerca scientifica viene proposta come campo di azione per l'ISEF riformato e per gli enti di promozione viene proposto uno status giuridico pubblico che li equipari alle federazioni sportive), ma che potranno venire ancora affrontati nel corso dell'iter parlamentare.

In sostanza, come ribadito da Serrì, il PCI si batte per uno sport, che, senza diventare «sport di Stato», trovi nello Stato (anche nelle sue strutture decentrate) i suoi indirizzi di programmazione e che venga gestito, amministrato quotidianamente dalle società sportive e dalle associazioni di base, in una realtà svincolata il più possibile dalla «logica del più forte (cioè del più ricco)».

E' una battaglia che sconta pesanti ritardi e pesanti eredità (ci sono leggi fasciste ancora in vigore), ma che oggi sembra trovare tempi e interlocutori più maturi.

Enti di promozione: anche per loro accesso al credito

Il disegno di legge sul credito sportivo presentato dai gruppi comunisti nei due rami del Parlamento configura una sostanziale modifica ed alcune significative integrazioni alla legge del 1957 che dava vita all'Istituto del Credito sportivo, per la costruzione di impianti. Le norme prevedono l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo, attraverso l'Istituto (al quale oggi possono solo attingere le Regioni e gli Enti locali), alle società ed alle associazioni sportive, che siano riconosciute dal Coni o dalle associazioni nazionali di promozione sportiva ed aventi personalità giuridica.

Per non determinare una pioggia disordinata di richieste, si stabilisce che le società e gli enti, prima di inoltrare la richiesta di mutuo, debbono ottenere dal Consiglio comunale un attestato di benessere circa la rispondenza dell'impianto alle previsioni di sviluppo delle attività sportive della zona interessata e agli strumenti urbanistici. La proposta prevede inoltre di aumentare dall'1 all'1,50 la percentuale che il Coni versa all'Istituto sugli incassi del Totocalcio, e di privilegiare le zone più depresse.

Il contributo dei pescatori per salvare la pesca

Liberalizzazione dell'uso delle acque interne, salvaguardia del patrimonio idrico nazionale e nuova disciplina dell'esercizio della pesca sportiva: sono questi i capisaldi della proposta di legge presentata dai gruppi comunisti della Camera e del Senato. Il titolo, «Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca delle acque interne», riassume in modo preciso le linee di una normativa che tende a predisporre misure volte ad aumentare la capacità dell'intervento pubblico e delle associazioni democratiche dei pescatori contro lo sfruttamento sconsiderato delle acque, il loro degrado e inquinamento, e ad assicurare la parità dei diritti e dei doveri di quanti esercitano questo sport.

Si mira, mediante una migliore disciplina della pesca, a coinvolgere nell'opera di recupero e tutela delle acque interne, tutti coloro che praticano la pesca sportiva, superando anche i limiti e le incongruenze legislative che consentono oggi il permanere di privilegi anacronistici, alcuni dei quali risalenti addirittura al feudalesimo. Ha carattere di legge cornice: prevede che soggetti primari (in armonia con quanto disposto dal 616) siano le Regioni e gli enti locali.

Otto capitoli per riformare lo sport

Le Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato hanno già avuto assegnato il disegno di legge del gruppo comunista «Istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport», che è stato, in questi giorni, presentato dal PCI anche a Montecitorio. Si ne può quindi avviare la discussione. Si tratta di una proposta molto ampia ed articolata, che si configura come una legge cornice, all'interno della quale si configurano ampi poteri per le Regioni e gli Enti locali. E' divisa in otto titoli, ciascuno dei quali inquadra un particolare aspetto dell'ampia e complessa problematica dello sport.

Il primo è di impostazione sulle finalità della legge e sulle disposizioni generali. Stabilisce che la pratica dello sport è un diritto del cittadino e che alla sua diffusione provvedono le Regioni, i Comuni, le scuole e le società sportive. Vengono istituiti un Consiglio nazionale dello sport e un fondo nazionale, costituito con i proventi del Totocalcio e di altri concorsi e lotterie collegati a manifestazioni sportive, e con finanziamenti di leggi nazionali.

I titoli due e tre riguardano i compiti delle Regioni (programmazione, istruttori, impiantistica) e dei Comuni (nuovi impianti e utilizzazione degli esistenti, loro gestione, con una normativa per i rapporti con le associazioni sportive e i privati).

Tutto il quarto titolo riguarda lo sport nella scuola, partendo dal principio che le attività fisico-sportive vengono considerate parte integrante dei programmi scolastici di ogni ordine e grado di scuola a partire dalle elementari.

Il quinto è di una interessante novità: stabilisce, infatti, le norme per le attività sportive tra le forze armate, mentre il settimo riguarda lo sport nelle aziende, per il quale si prevede un'intesa tra proprietà ed organizzazioni sindacali, per l'organizzazione della attività e l'uso degli impianti.

I titoli VI e VIII concernono gli enti di promozione (definizione, ruolo, compiti, rapporti con il Coni e le federazioni) e il Comitato olimpico (abolizione della legge del '42, sua definizione come ente pubblico, compiti, composizione e attribuzioni).

Un passo dell'Isf verso gli atenei

Da tempo è posta negli ambienti interessati della scuola e dello sport l'esigenza di una profonda riforma dell'ISEF.

E' quanto si propone la proposta di legge presentata in questi giorni a Montecitorio dal gruppo comunista. Si propone di creare le condizioni perché gli istituti adeguino le proprie strutture e si rinnovino profondamente, e perché possano successivamente trasmettere le loro funzioni e le strutture stesse ad un'università a sua volta migliorata. Si tende, con un'attenta normativa, ad ottenere subito notevoli innovazioni ed un notevole miglioramento qualitativo degli Isef esistenti e, nel contempo, a fare in modo che tali innovazioni prefigurino e rendano possibile, se non inevitabile, in un futuro non lontano lo sblocco delle strutture universitarie.

A tale obiettivo sono finalizzati: l'avvio concreto della ricerca scientifica con adeguati stanziamenti; convenzioni con la Università per la reciproca utilizzazione di strutture; un nuovo assetto degli organismi di governo; una nuova disciplina per il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti (che ha costituito finora un grosso ostacolo al rinnovamento degli istituti). I docenti di insegnamenti scientifici e culturali sono reclutati con le stesse modalità previste per gli universitari di cui hanno lo stesso stato giuridico ed economico. Gli insegnamenti di tecnica e pratica sportiva sono attribuiti a docenti che, in possesso del diploma Isef, abbiano usufruito di contratti quadriennali di formazione e abbiano superato gli esami previsti alla fine del primo biennio e del quadriennio.

Disposizioni provvisorie consentono di utilizzare, tramite domanda durante il quadriennio del primo contratto, insegnanti delle scuole medie. La proposta di legge non definisce programmi e piani di studio, limitandosi a indicare norme per la loro formazione. Sono previste inoltre norme per la statizzazione degli attuali Isef parificati; l'assunzione negli organismi dello Stato del personale non docente e il riconoscimento degli esami sostenuti dagli studenti, il cui accesso sarà programmato.

Stalom speciale a St. Gervais

ST GERVAIS — Daniela Zini assapora finalmente il gusto del podio, salendo sul gradino più basso (il terzo) dello slalom speciale di St. Gervais, in Francia, dominata dalla giovane francese Perrine Peleñ, che ha inflitto distacchi pesanti a tutte le sue rivali, compresa l'irriducibile Anne Marie Proell che è giunta seconda. Il terzo posto dell'azzurra è significativo: testimonia innanzitutto di una ritrovata fiducia dell'atleta che spesso si era perduta nel labirinto dell'emozione quando si trattava di difendere prestigiosi piazzamenti conquistati dopo la prima manche e in secondo luogo di una condizione atletica che va migliorando di gara in gara. E non solo per la Zini, ma anche per la Gatta (nona) e per Claudia Giordani (ottava), ieri piuttosto contraria nella prova d'apertura, ma decisamente migliorata nella seconda.

Delle avversarie straniere, si è ammirata una Pelen in condizioni di forma strepitose. Evidentemente l'aria di casa propria le ha giovato. Ha costruito il successo nel-

Dominio della Pelen Ottima terza la Zini

la prima manche, scendendo perfettamente e disinvolatamente in un tempo di 40'94, che ha lasciato la Moser Proell che l'ha insidiata più da vicino) a ben un secondo e quattro centesimi. Nello slalom speciale è un abisso. Hanni Wenzel invece chiudeva in anticipo il suo conto con le prime posizioni sbagliando qualcosa di troppo e terminando in 42'86, settimo tempo.

Nella seconda prova la Pelen, pur rischiando meno, riusciva ancora a far segnare la migliore prestazione, dimostrando dunque ulteriormente il suo stato di forma, mentre la Wenzel ribadiva che la sua pessima prestazione nella discesa precedente era solo un episodio. Suo il secondo tempo di manche e suo ancora il comando della classifica di Coppa del mondo.

La classifica: 1) Pelen (Fra) 1'21'46; 2) Moser Proell (Aut) a 1'33; 3) Zini a 2'08; 4) Wenzel (Liech) a 2'12; 5) Sackl (Aut) a 2'25; 6) Moeslenbacher (Rft) a 2'38; 7) Serrat (Fra) a 2'72; 8) Giordani a 3'09; 9) Gatta a 3'12; 10) Solkner (Aut) a 3'14.

Chamonix: la «libera» che decide la Coppa

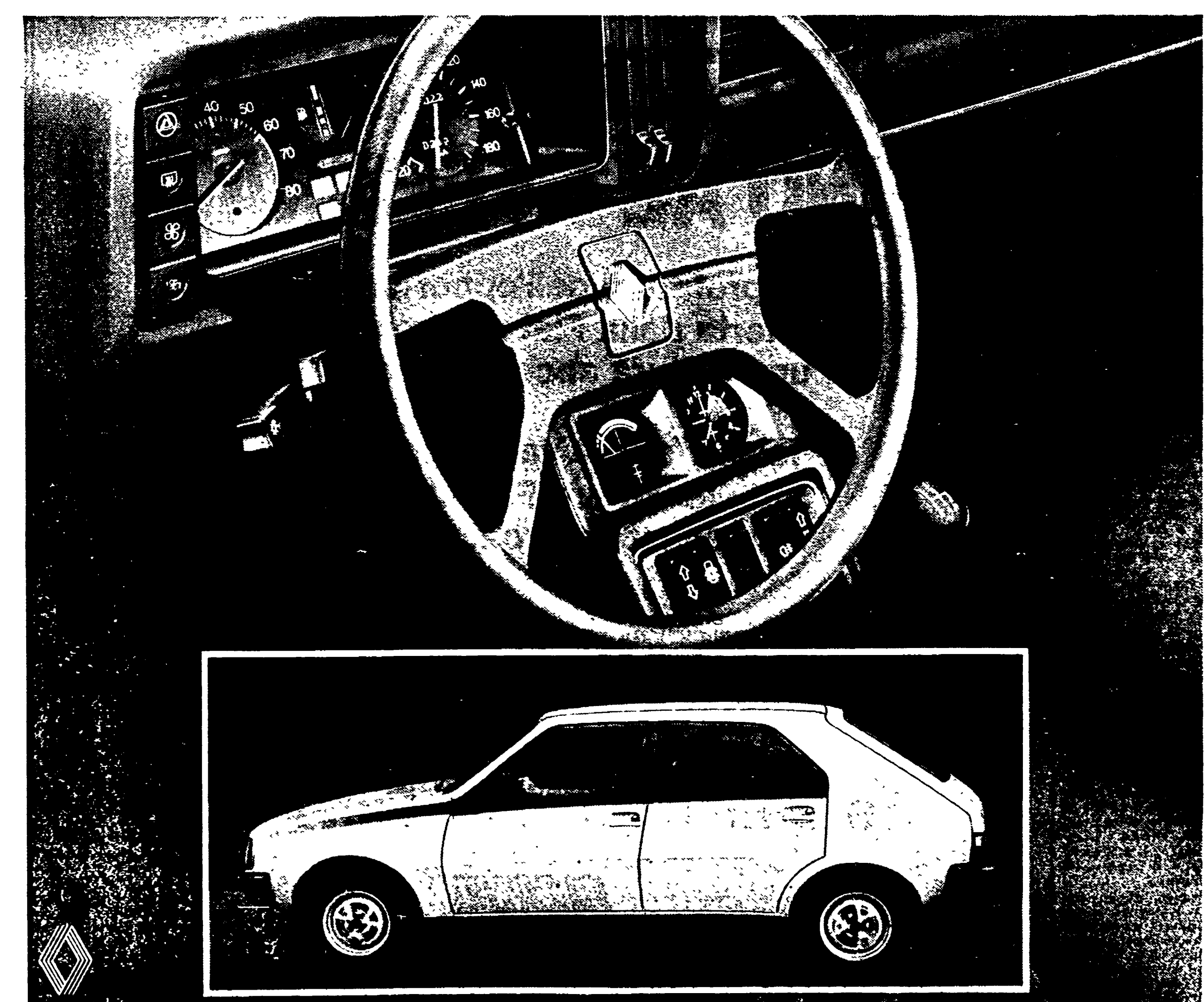
Oggi a Chamonix gli specialisti della discesa libera si batteranno su un tracciato considerato appena al di sopra della sufficienza. Le statistiche dicono che si tratterà delle valutazioni tecniche affermano che si tratterà di una gara capace di decidere la Coppa. Perché? Deciderà infatti chi sarà il vincitore della Coppa di specialità, visto che sarà l'ultima discesa libera della stagione. E poi deciderà, in parte, la combinata. E se Andreas Wenzel vuol vincere la coppa, strappandola al detentore Peter Luescher e al favorito Ingemar Stenmark, dovrà cercare di vincere la combinata. Hanni, sorella maggiore di Andy, sta dominando la Coppa delle ragazze a spese della grande Annamaria Proell, mentre lui, proprio nel momento in cui era necessario concretizzare una limpida superiorità collettiva (e cioè nelle tre specialità), ha cominciato a scricchiolare.

E gli azzurri? Herbert Plank ama poco le piste tipo Chamonix: le considera facili, tranquille, adatte a gente che sa scivolare, più che scolare. Ma intanto il ragazzo ha gettato via le sue occasioni più belle: quelle di Wengen dove aveva a disposizione la pista più bella del mondo. La pista elvetica aveva il difetto di essere troppo lunga. Così come quella francese ha il difetto di essere troppo facile. E, come se non bastasse, attorno e dentro alla squadra c'è clima di aspra polemica. Erich Demetz ha accusato la Rossignol, che fornisce gli sci a Plank, di dargli materiale non buono. E la Rossignol ha ribattuto: «Ma come, Peter Mueller corre con i nostri sci e vince. E Plank...». I puntini intendevano significare che piuttosto che criticare la sella, forse bisognerebbe criticare il cavaliere.

In realtà la discesa libera sta vivendo momenti inquieti. E la ragione dell'inquietudine sta nel fatto che si dà troppa importanza all'attrezzo, trascurando che chi lo deve condurre al successo è chi ci sta sopra, e non chi lo costruisce.

Oggi ultima possibilità per Plank

Domani lo «speciale» con Gustavo Thoeni



La ricchezza dell'equipaggiamento, le ottime prestazioni e la linea d'avanguardia sono i principali fattori di successo della Renault 14. Nella foto grande, la raffinata strumentazione della versione TS.

Sport-confort: Renault 14 va oltre

Sulla Renault 14 il rapporto sport-confort assume un significato di particolare attualità, perfettamente in linea con le richieste dei guidatori più esigenti. Di coloro, cioè, che non si accontentano, ma vogliono andare oltre.

Per questi automobilisti c'è la Renault 14 nella versione TS: ripresa senza incertezze, ottima accelerazione, grande tenuta di strada.

Il motore di 1360 cc alimentato da un carburatore doppio corpo sviluppa una potenza massima di 70 cv

DGM a 6000 giri; velocità massima 160 km/ora; 400 metri da fermo in 20,3 sec. E un consumo medio di soli 8,3 litri per 100 km, a conferma che la tecnica Renault, da sempre, è al servizio dell'economia. L'equipaggiamento esclusivo, completo e raffinato (vedere riquadro qui sotto) contribuisce a fare della Renault 14 TS la «due volumi» più competitiva della sua categoria.

La Renault 14 è disponibile anche nelle versioni TL e GTL (1200 cc). Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

Super equipaggiata senza sovrapprezzo

L'equipaggiamento della Renault 14 è completo, esclusivo e totale di serie. Quello della versione GTL comprende, fra l'altro: tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, divano posteriore ribaltabile, retrovisore esterno anche sul lato passeggero, disassonnamento cristalli laterali, dispositivo sicurezza bambini, indicatore luminoso d'emergenza, lunotto termico, cristalli azzurrati, luci di retromarcia, faretto di lettura, orologio al quarzo, ruote di tipo sportivo, antifurto bloccasterzo, accendisigari, illuminazione bagagliaio. La versione TS offre in più, sempre di serie: alzacristalli elettrico anteriore, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori con poggiatesta regolabile, contagiri elettronico, predisposizione impianto radio.

RENAULT